

	<h1 style="margin: 0;">La VOCE</h1> <p style="margin: 0;">del Comitato per la Jugoslavia G.A.MA.DI. e del Coordinamento per la Jugoslavia</p> <p style="margin: 0;"><i>Responsabile Andrea Martocchia</i></p>	
G.A.MA.DI.		
La VOCE ANNO XIII 8	APRILE 2011	PAGINA 1

Una parte del discorso di Gheddafi all'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, il 23.9.2009, fu dedicata alla Jugoslavia e alla richiesta di indagine sulle guerre balcaniche.

“Quel paese pacifico, la Jugoslavia, era stato costruito con le proprie forze, mattone per mattone, dopo che Hitler l'aveva distrutto, per essere distrutto di nuovo con la stessa modalità hitleriana. La Federazione jugoslava, paese pacifico creato da un eroe della pace, Tito, fu costruita pietra su pietra, e dopo la morte di Tito, voi siete venuti nell'ex Jugoslavia e l'avete distrutta pezzo per pezzo per i vostri interessi individuali, imperialistici. Come potremmo sentirci sicuri, noialtri, di cosa ci succederà dopo quello che è successo alla pacifica Jugoslavia? L'Assemblea generale deve investigare su questo, deve vedere chi debba essere processato alla Corte Internazionale...”

L'EX DIRETTORE DELL'AIA ERA UN AGENTE DEGLI AMERICANI

In base a rivelazioni Wikileaks, il direttore del carcere dell'Aia Tim McFadden riferiva all'ambasciata USA in Olanda i dettagli delle conversazioni telefoniche private di Milosevic e del suo stato di salute. Perché?

Una intervista a Christopher Black, giurista canadese e avvocato di fiducia di Mira Markovic, vedova di Slobodan Milosevic, apparsa sul quotidiano berlinese Junge Welt, ci aggiorna sull'inchiesta a proposito delle circostanze della morte di Milosevic. Black commenta in particolare le recenti rivelazioni di Wikileaks (*), secondo cui il direttore del carcere Tim McFadden ascoltava le telefonate di Milosevic e ne comunicava i contenuti riservati all'ambasciata USA, cioè a Washington.

Seppure in molte carceri l'ascolto delle telefonate, come dei colloqui, sia previsto e legale, i loro contenuti non andrebbero divulgati a terzi. Viceversa, spiega Black,

<< McFadden ha divulgato conversazioni tra Milosevic e sua moglie, in cui si toccavano questioni relative alla strategia di difesa ed a testimoni, discussioni interne al team della difesa, il punto di vista di Milosevic su queste questioni, la mancanza di mezzi finanziari per la difesa, le influenze politiche, eccetera. E [McFadden] ha trasmesso agli USA dettagli strettamente confidenziali sullo stato di salute di Milosevic. Peraltro io temo che McFadden si sia incontrato anche con rappresentanti dell'Accusa. (...) McFadden ed il governo USA in questo modo di sono immischiati in un processo in corso, violando il dovere di neutralità. (...)

[Le rivelazioni di Wikileaks] possono seriamente influenzare il corso dei processi all'ICTY [il "tribunale ad hoc" dell'Aia]. Ogni accusato si deve adesso chiedere se è sottoposto ad un processo imparziale, quando il governo USA viene informato di tutto ciò che egli fa o dice. Se l'ICTY è indipendente e super-partes, che ragione hanno gli USA per incontrarsi con McFadden e raccogliere tutte queste informazioni? Quali informazioni vanno all'Accusa? Forse la controparte conosce ogni passo successivo previsto? Radovan Karadzic perciò, subito dopo la comparsa di queste rivelazioni, ha richiesto la fine delle intercettazioni ai suoi danni.

(...) Ci dobbiamo anche chiedere quale origine abbia questo rapporto tra McFadden e gli USA, e come si è sviluppato. L'intero quadro cambia a seguito di questi nuovi dati di fatto. >>

Queste rivelazioni - nel carosello delle tante di Wikileaks, che ad osservatori attenti appaiono comunque parziali, incomplete ed orientate solo a scopi geostrategici piuttosto precisi, cioè a mettere in imbarazzo alcuni alleati poco affidabili per gli USA - sono passate sostanzialmente sotto silenzio. In Italia ne ha riferito solamente un lancio AGI (**), nel quale tuttavia tra i tanti sciocchi pettegolezzi sui rapporti di Milosevic con i famigliari si omette di sollevare lo scandalo più grosso: e cioè il fatto stesso che l'ex direttore della galera dell'Aia era un informatore di Washington.

(a cura di Italo Slavo)

(*) Si veda il documento Wikileaks: <http://www.scribd.com/doc/47385121/Wikileaks-Serbia-Milosevic>

(**) <http://www.ristretti.org/Le-Notizie-di-Ristretti/olanda-su-wikileaks-documento-che-racconta-la-vita-di-milosevic-in-carcere>

CINQUE ANNI DOPO L'ASSASSINIO DI SLOBODAN MILOSEVIC

Presidente Slobodan Milosevic. In memoriam
(DI Alexander Mezayev - 11.03.2009)

L'11 marzo 2006 il tribunale de L'Aia ha ucciso il presidente della Jugoslavia Slobodan Milosevic

L'11 marzo 2006 il tribunale internazionale dell'ONU per l'ex Jugoslavia (ICTY) ha segnalato che Slobodan Milosevic "era stato trovato privo di vita nella sua cellula". Il 14 marzo la corte ha sospeso tutte le indagini sul caso. Mentre segnalava le cause della morte di Milosevic, il vice presidente del Tribunale Kevin Parker ha detto che "Milosevic è morto per cause naturali in conseguenza di un attacco di cuore". Ma vi è prova che Slobodan Milosevic è stato ucciso e che l'ICTY è responsabile dell'omicidio. Ecco cos'è veramente accaduto.

In primo luogo Milosevic è stato costretto in prigione, dove la sua salute s'è deteriorata. Allora gli è stato rifiutata la possibilità d'essere curato in un centro di cardiologia e quando lo stato del suo cuore è peggiorato, non ha ricevuto un aiuto medico urgente. Il tribunale ha agito in tal modo deliberatamente, sapendo dei suoi problemi sanitari. Si dovrebbero leggere solo i seguenti rapporti medici per capire che Milosevic non ha ricevuto il trattamento medico necessario.

Dott. Aarts: "L'arteriosclerosi è tipica per gente della sua età". Dott. De Laat: "In questi ultimi 6 mesi Milosevic ha sofferto un forte mal di testa, tensioni e una perdita parziale della vista e dell'udito. Probabilmente, il calo dell'udito è stato causato dai problemi cardiovascolari". Il Dr. Spoelstra ha saputo che Milosevic stava portando i trasduttori auricolari da cinque anni ma ha suggerito solo "di regolare il livello del volume per i trasduttori auricolari". Il dottore Paulus Falke della prigione dell'ICTY: "Ho discusso la cosa con un otorinolaringoiatra dell'ospedale di Bronovo. Mi ha detto che il calo d'udito di Milosevic era normale per persone della sua età".

Potevano essere tutti questi rapporti solo un errore medico? No. Milosevic ha avuto la diagnosi corretta e, del resto, tutti i medici erano informati di ciò. Il 4 novembre 2005 Slobodan Milosevic ha detto che voleva essere esaminato dai medici. C'erano tre di loro: la professoressa Shumilina M. (Russia), il professor Leclerc (Francia) ed il professor Andric (Serbia). La dottoressa Shumilina ha detto che Milosevic non aveva ricevuto il trattamento medico adeguato e aveva insistito su un esame medico e su un trattamento completo urgente. Inoltre ha avvertito che c'era il rischio di problemi seri al cervello. Il cardiologo Leclerc non ha avuto l'occasione di familiarizzare con i precedenti risultati degli esami medici di Milosevic. Ha detto che ha eseguito un test ECG su Milosevic ed era stato "estremamente anomalo". (...)

Nel dicembre 2005 Leo Bokeria, direttore del centro di cardiocirurgia Bakulev di Mosca, ha scritto al presidente Fausto Pokar dell'ICTY, dicendo che la salute di Milosevic era deteriorata a causa del trattamento errato. Bokeria ha detto che lo scopo era "impedire la catastrofe cardiovascolare", così che il presidente del tribunale non dovrebbe avere alcun dubbio su ciò.

Nel dicembre 2005 Slobodan Milosevic ha chiesto alla corte di lasciarlo ospedalizzare a Mosca. Malgrado il fatto che tutte le norme fossero osservate, la richiesta è stata rifiutata.

L'ICTY ha accusato Milosevic di aver deliberatamente preso delle droghe non prescritte per peggiorare il suo stato di salute per andare a Mosca e, da lì, sottrarsi alla corte. Timothy McFadden, il direttore della prigione responsabile di Milosevic, ha scritto una lettera al tribunale il 19 dicembre 2005, in cui ha detto che da tempo dubitava del fatto che Milosevic stesse prendendo dei medicinali prescritti. McFadden inoltre ha segnalato che il medico della prigione dell'ICTY non aveva più la responsabilità dello stato di salute di Milosevic, e né la segreteria del Tribunale se ne curava.

Ovviamente, le conclusioni di McFadden non sono basate sui risultati del trattamento medico. Realmente, le analisi del sangue di Milosevic hanno mostrato "bassi livelli di medicine prescritte e non prescritte". E senza avere alcuna prova solida, McFadden ha descritto le analisi del sangue come risultato delle azioni intenzionali di Milosevic. Nella sua lettera del 6 gennaio 2006 il dottore della prigione dell'ICTY Paulus Falke segue McFadden: "Gli esami hanno provato che stava prendendo regolarmente le medicine prescritte come doveva. Inoltre, ha preso a droghe che né io che nessun altro medico ha prescritto". (...)

Il 7 marzo 2006, tre giorni prima della morte di Milosevic, i giudici hanno avuto la segnalazione che il sangue di Milosevic preso per l'analisi il 12 gennaio conteneva Rifampicin non prescritta, in grado di neutralizzare gli effetti della medicina per il cuore di Milosevic, che è stata prescritta.

Nel rapporto pubblicato dopo la morte di Milosevic dal vice presidente dell'ICTY Kevin Parker, si legge: "L'autopsia ha diagnosticato il grave stato del cuore che ha causato la morte". Se i ricercatori fossero obiettivi, avrebbero notato che lo stato grave del cuore è stato diagnosticato molto prima da Shumilina e da Bokeria.

Comunque, la diagnosi dovrebbe essere fatta quando un paziente è vivo ma a Milosevic è stato rifiutato l'esame medico necessario.

Una indagine imparziale dovrebbe concentrarsi sui motivi dell'attacco di cuore. Tuttavia, niente del genere è stato discusso. Invece dello studio della situazione con il Rifampicin nel sangue di Milosevic, Parker era occupato a giustificare il Dott. Falke. Ma lo stava facendolo in modo così impacciato che persino i membri del tribunale erano imbarazzati. Le informazioni sul Rifampicin sono com-

parse due mesi dopo che la medicina era stata rintracciata nel sangue.

"Il Dott. Falke ed i suoi colleghi hanno discusso la possibilità di rivelare le informazioni senza il permesso di Milosevic", Parker ha spiegato. Ma tale spiegazione è irragionevole poiché niente ha impedito a Falke di rilevare tutte le informazioni. Era ancor più irragionevole dire che, le informazioni sul Rifampicin sono state nascoste da Milosevic. In primo luogo, questa spiegazione in se, confuta tutte quelle precedenti (se Milosevic non a sapeva del Rifampicin, perché avrebbe dovuto essere contrario a che queste informazioni fossero rilevate?). Secondariamente, nel suo rapporto Parker dice che "il Dott. Falke non ha informato Milosevic sul Rifampicin nel suo sangue, in conformità con le regole olandesi sull'anonimato in medicina".

Tre giorni prima della sua morte Slobodan Milosevic ha scritto in una lettera al ministero degli esteri russo: "il fatto che il mio sangue contenga Rifampicin, un antibiotico che è usato normalmente per trattare la lebbra e la tubercolosi, dimostra che nessuno di questi medici ha diritto a curarlo... Ho difeso il paese contro di loro ed ora vogliono che taccia per sempre". Il fatto che la corte ha sospeso tutte le indagini senza studiare le cause della morte di Milosevic, incita a pensare che l'ICTY abbia organizzato l'omicidio o abbia coperto i criminali.

Oggi è per chiunque difficile credere che gli assassini di Milosevic possano essere presi e giudicati. Ma sono sicuro che tale missione dovrebbe esistere, non importa se sia impossibile. Bene, ora quei criminali si godono il potere a L'Aia, ma non sarà per sempre. Slobodan Milosevic ha dimostrato che la resistenza è possibile. Gli uomini di tale tempra sono rari al giorno d'oggi, ecco perché la loro morte è percepita come una tragedia personale.

Non dimenticate mai il presidente Slobodan Milosevic!

www.resistenze.org - pensiero resistente - movimento comunista internazionale - 24-01-11 - n. 348

da Partito Comunista di Grecia - <http://inter.kke.gr/News/news2011/2011-01-22-balkan-joint-statement>

Traduzione dall'inglese per www.resistenze.org a cura del Centro di Cultura e Documentazione Popolare

Incontro dei Partiti Comunisti e Operai nei Balcani 2011 - Dichiarazione congiunta Sviluppo nella regione dei Balcani e del Mediterraneo orientale e i compiti dei Comunisti

Salonicco, 22 gennaio 2011

Il 22 gennaio a Salonicco, su iniziativa del KKE, si è svolto un Incontro di 10 Partiti Comunisti e Operai provenienti da 8 paesi balcanici: Albania, Bulgaria, Grecia, Croazia, Repubblica di Macedonia, Romania, Serbia e Turchia.

Questo incontro ha contribuito allo scambio di opinioni sulla situazione che si è sviluppata nei Balcani e nel Mediterraneo orientale, nel quadro della crisi economica capitalistica internazionale, dell'intensificazione delle aggressioni imperialiste e delle contraddizioni interimperialiste.

I Partiti Comunisti e Operai dei Balcani ritengono che la causa reale della crisi si trova nell'acuirsi della contraddizione fondamentale del capitalismo: quella tra il carattere sociale della produzione e l'appropriazione privata dei suoi risultati. Anche i problemi sociali nel loro complesso si stanno aggravando: l'indigenza è cresciuta e l'impoverimento, assoluto e relativo, colpisce una larga percentuale della popolazione nei paesi balcanici.

La scoperta di nuove fonti energetiche nel Mediterraneo orientale e nei Balcani e l'intensità del loro sfruttamento da parte del capitale, non solo non porteranno pace e stabilità alla regione, come sostenuto dagli imperialisti e dai loro governi, ma, al contrario, favoriranno nuove più aspre rivalità. Allo stesso tempo, i popoli pagheranno molto di più l'elettricità, la benzina, il gas naturale, perché i ricchi giacimenti di energia della nostra regione non sono proprietà del popolo, ma sono depredati dai monopoli e dai gruppi affaristici nazionali ed esteri.

In queste condizioni i Partiti Comunisti e Operai dei Balcani plaudono alle lotte che sono state ingaggiate in Grecia, Romania e altrove, perché sia la plutocrazia e non il popolo a pagare per la crisi del capitalismo. Acclamano anche le lotte contro l'imperialismo, per la difesa della classe operaia e dei diritti e le conquiste popolari, contro il nazionalismo e il razzismo, per i diritti degli immigrati che hanno avuto di recente luogo della nostra regione. I Partiti Comunisti e Operai devono porsi in prima linea nell'organizzazione di tutte queste lotte.

I partecipanti a questo Incontro hanno anche dichiarato la loro disponibilità a confrontarsi e lottare contro la propaganda su vasta scala e alle intimidazioni della NATO e dell'UE volti alla piena adesione e completa integrazione dei paesi balcanici ai piani imperialisti, sulla base del cosiddetto "Nuovo Concetto Strategico della NATO" recentemente approvato a Lisbona.

L'illusoria propaganda per l'ingresso nella NATO e nell'Unione europea è svolta sia da queste organizzazioni che dalle classi borghesi dei paesi aspiranti all'adesione, dalle ONG e dalle forze opportuniste, come il cosiddetto Partito della Sinistra europea.

L'adesione dei paesi dei Balcani nell'UE e nella NATO, l'allargamento di queste due organizzazioni imperialiste ai Balcani, non solo non porterà benefici ai popoli, né pace o prosperità, ma l'esatto contrario. Inoltre, i popoli dei paesi dei Balcani e di altri paesi europei già membri hanno maturato sufficienti esperienze negative per testimoniare come l'integrazione nella NATO e nell'UE porta la classe operaia e il popolo all'impoverimento, garantendo nel contempo privilegi e una redditività ancora maggiore al grande capita-

le.

Il sogno dell'adesione alla UE e alla NATO, promosso dalle classi borghesi, non può cancellare il ricordo e la nostalgia dei popoli balcanici per il socialismo che conoscevano. In effetti hanno sperimentato la prova innegabile che nonostante le carenze, i problemi e i bisogni popolari possono essere risolti con un'altra forma di potere statale, senza lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo, il socialismo.

Nell'Incontro è stato espresso il desiderio comune di rafforzare e moltiplicare le attività congiunte e il coordinamento dei nostri partiti e di promuovere una più ampia attività antimperialista, nella seguente direzione:

- Solidarietà con la lotta di classe, sviluppo delle lotte per i diritti dei lavoratori, dei giovani e delle donne condotte nei Balcani;
- Rafforzamento e ampliamento dei movimenti per la pace, anti-NATO e antimperialisti nei Balcani.
- Rafforzamento della condanna popolare contro l'equiparazione del comunismo con il fascismo, promossa in spregio della verità storica dalla UE e dalle classi borghesi in funzione anticomunista.
- Sviluppo della solidarietà con i popoli in lotta, come quello palestinese, per la liberazione dei 5 rivoluzionari cubani dalle carceri statunitensi e per l'abolizione del blocco economico di Cuba.

Perché la lotta popolare contro la presenza militare imperialista nei Balcani ne esca rafforzata, contro il cosiddetto scudo antimissile, contro le basi e gli eserciti stranieri, contro la partecipazione delle forze militari dei paesi dei Balcani in missioni UE e NATO in altri paesi. Perché i nostri paesi si liberino dai piani imperialisti e dalle loro organizzazioni.

Chiediamo:

Che i nostri paesi non siano coinvolti nelle nuove guerre imperialiste in Medio Oriente, in Africa, nel Caucaso e nelle minacce pronunciate contro i popoli che lottano mettendo in discussione "l'ordine mondiale imperialista".

Partiti partecipanti:

Communist Party of Albania – Communist Party of Bulgaria – Party of Bulgarian Communists – Communist Party of Greece
Socialist Workers' Party of Croatia – Communist Party of Macedonia (FYROM) - Communist Party of Romania
New Communist Party of Yugoslavia – Communist Party of Turkey – Labour Party (EMEP), Turkey

Risoluzione sul Kosovo

All'Incontro di Salonicco il 22 gennaio 2011, i seguenti Partiti Comunisti e Operai assumono la presente posizione:

- Contro la modifica violenta dei confini in Europa.
- Contro l'unilaterale dichiarazione di "indipendenza" del Kosovo, risultato della criminale aggressione della NATO contro Serbia e Montenegro.
- Che il Kosovo è parte integrante della Serbia.
- Che tutte le forze di occupazione lascino il Kosovo. Che tutti i perseguitati serbi sia consentito di far ritorno alle loro case.
- Che albanesi, serbi e il resto della popolazione possano vivere insieme nell'uguaglianza, fratellanza e libertà.

Communist Party of Bulgaria
Party of Bulgarian Communists
Communist Party of Greece
Socialist Workers Party of Croatia
Communist Party of Macedonia (FYROM)
Communist Party of Romania
New Communist Party of Yugoslavia
Communist Party of Turkey

La VOCE Telefax 06/ 7915200

cell. 339.3873909

e mail : gamadilavoce@aliceposta.it

sito internet: www.gamadilavoce.it

Coordinamento per la Jugoslavia:

a mail: jugoistrijan@libero.it

jugocoord@tiscali.it

Direttore: Andrea Martocchia